

# TURISMO Qualche disagio dovuto al polline che ha “invaso” le acque del mare Le due facce della balneazione

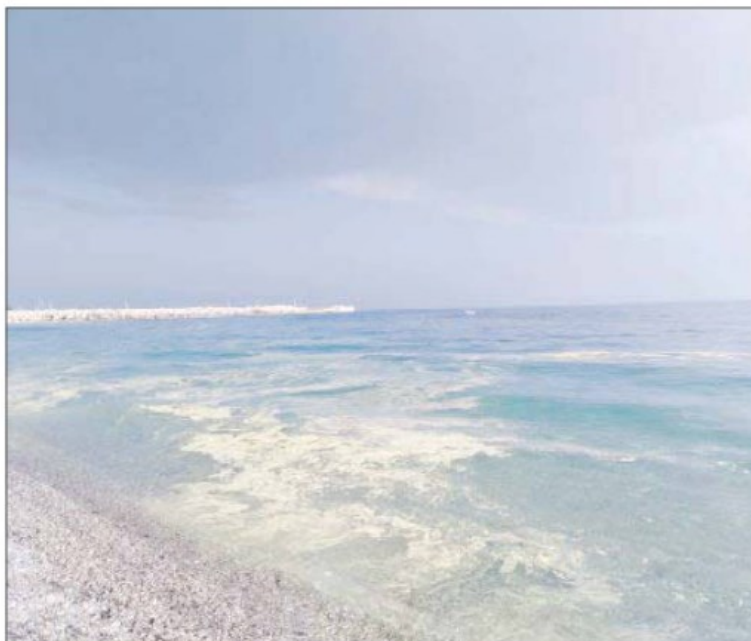
*Partenza in ritardo, ma con l'arrivo del caldo gli stabilimenti iniziano a “marciare”*

di VALENTINA NOTO

I PRIMI tuffi e le giornate trascorse sotto l'ombrellone all'insegna del relax e del divertimento hanno inaugurato il periodo estivo del quartiere marinaro le cui spiagge nello scorso weekend sono state prese d'assalto da cittadini e visitatori. L'afa e l'atteso caldo hanno spazzato via le preoccupazioni dei titolari dei lidi che nelle precedenti settimane avevano palesato timori sul lento avvio della stagione balneare a causa delle basse temperature registrate.

«Questo weekend è andato molto bene – spiega il proprietario del “Lido Mancuso”, Andrea Cattani – infatti la gente affollava il lido e la spiaggia attratta dal recente restyling della struttura che abbiamo reso più confortevole offrendo ai clienti vari servizi. Un paio di giorni fa verso l'ora di pranzo dei turisti provenienti dal torinese o inglesi, francesi, tedeschi, spagnoli e argentini giunti in bicicletta hanno mangiato presso il nostro stabilimento e sono rimasti particolarmente colpiti dalla pulizia e dalla bellezza del mare. Credo che sia un turismo non stanziale, in tanti vengono dalla costa tirrenica per trascorrere una giornata sulla costa ionica facendo tappa al nostro lido».

Se nel cuore di Catanzaro Lido le strutture balneari stanno ingrassando passo dopo passo attirando l'attenzione dei villeggianti, la stessa situazione non si è riscontrata ai lidi stanziati a Giovinò penalizzati sia dall'assenza di alberghi sia dalla debole rete di collegamento tra il sito e le altre zone della città, come asserito dal gestore del “Sunrise”, Mimmo Stillo. «Abbiamo iniziato la stagione sabato – gli fa eco il titolare del “Moon Beach”, Alessandro Carnovale – e per fortuna il tempo ci ha aiutato. La gente soprattutto i ragazzi, in vacanza



Le chiazze di polline di pinacee che hanno “macchiato” le acque della costa catanzarese



Alessandro Carnovale



Andrea Cattani

dopo la chiusura delle scuole, hanno iniziato a frequentare il nostro stabilimento. Purtroppo ancora non abbiamo visto alcun turista anche se ne vedono pochi durante la stagione non essendo presente nessuna attrattiva, generalmente a Giovinò non ce ne sono. Abbiamo più un turismo locale, gli stranieri che ci visitano si possono contare sulle dita di una mano».

Eppure lo splendido mare catanzarese che incanta i visitatori, nel fine settimana è stato al centro di numerose segnalazioni riguardanti il suo stato di “salute”. Difatti l'Arpacal e la Capitaneria di Porto sono state allertate in merito alla presenza di lunghe strisce gialli nastriforme lungo il

litorale calabrese. Per spiegare la natura dell'evento e tranquillizzare la popolazione è intervenuto il direttore del Centro regionale strategia marina dell'Arpacal, Emilio Cellini, il quale dopo aver effettuato

La zona Corace  
resta “osservata  
speciale”

le dovute analisi di laboratorio sulla sostanza galleggianti, ha confermato la presenza di polline di pinacee. «Per quanto spiacevole alla vista e al tatto – dichiara Cellini – il fenomeno non è collegabile ad inquinamento, ma alla struttura microscopica del polline di pino, che presenta due sacche aeree utilizzate per favorire lo spostamento in aria. Proprio per le sue dimensioni, si aggrega ed essendo idrofobo galleggia sulla superficie del mare».

Per un'attenta salvaguardia delle acque marine, si sta attivando pure Palazzo De Nobili che ha preso atto dell'esistenza di un fenomeno inquinante all'altezza della foce del torrente Corace. «Dovuto – evidenziano l'assessore ai lavori pubblici, Franco Longo, il consigliere comunale, Antonio Ursino, il capo di gabinetto, Antonio Viapiana e il dirigente settore gestione del territorio, Guido Bisceglia – alle condizioni igieniche non ottimali del corso d'acqua». Pertanto i rappresentanti dell'amministrazione, in sinergia con il primo cittadino Sergio Abramo, chiederanno alla Provincia un incontro con gli altri sindaci dei comuni attraversati dal Corace al fine di trovare una strategia per ridurre al più possibile questo fenomeno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA